



Newsletter Numero 21

7 dicembre 2023

Mercato Unico : quando?

Non è certo una novità che i 639 partecipanti al Parlamento Europeo delle Imprese, organizzato da Eurochambres lo scorso 14 novembre, abbiano dichiarato con un voto quasi unanime che il Mercato Unico non è ancora sufficientemente integrato. Le disfunzionalità di una delle potenziali maggiori conquiste dell'Unione Europea sono note da tempo e la ricorrenza del suo 30° anniversario avrebbe forse meritato un'attenzione non solo celebrativa da parte delle istituzioni, anche dei 27. Il Mercato Unico non vuol solo dire libera circolazione di persone, merci, servizi, capitali e, dal 2019, dei dati non personali, ma è il pilastro su cui dovrebbe reggersi tutto l'impianto di policy che l'Europa sta faticosamente cercando di costruire in questi ultimi decenni. Tralasciando per un attimo i ben noti vantaggi in termini di competitività ma anche di generale crescita dell'economia sottesi ad una completa integrazione del mercato europeo, soffermiamoci sui punti caldi del dibattito UE in questo momento. In primis la riforma delle governance economica: immaginiamo uno scenario in cui le regole approvate a Bruxelles siano attuate coerentemente negli Stati membri. Ne deriverebbe quel tanto auspicato level playing field che consentirebbe di guardare alla governance da un angolo totalmente diverso. E poi la doppia transizione: l'applicazione asimmetrica a livello nazionale di una regolamentazione europea così stringente e complessa potrà solo accentuare le distanze tra le economie dei diversi Paesi. Ed infine: il futuro ruolo a livello globale dell'UE ruota intorno al concetto di autonomia strategica. Ma quale reale autonomia sarà mai possibile se il presupposto su cui dovrebbe reggersi (un mercato interno integrato e funzionante) mostra ogni giorno i suoi limiti? Bene hanno fatto Commissione e Consiglio a costruire un percorso di riflessione sul tema, in vista della prossima legislatura. E bene per noi che il coordinamento sia stato affidato da un lato a Enrico Letta e dall'altro a Mario Draghi. A tutti gli stakeholder, a cominciare da Eurochambres, il compito di offrire il loro contributo fattivo.

On. Michl Ebner

Vicepresidente di Eurochambres
Capo Delegazione Unioncamere presso

Eurochambres

Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Carlotta Besozzi, Direttrice di Civil Society Europe (CSE)



Ci può presentare l'associazione e le sue priorità?

Civil Society Europe è la piattaforma delle reti delle organizzazioni della società civile a livello europeo. È aperta alle reti associative che comprendono federazioni nazionali ed europee di organizzazioni di cittadini dei vari stati membri dell'UE. Siamo costituiti da 22 reti attive in diverse aree: il vo-

lontariato, la cittadinanza, la democrazia locale, della trasparenza, l'ambiente, il sociale, la cultura, la salute, la cooperazione internazionale, i giovani, le minoranze razziali e le persone con disabilità. I nostri obiettivi principali sono di creare un ambito di scambio tra organizzazioni e movimenti della società civile in Europa, ottenere il riconoscimento delle organizzazioni della società civile da parte delle istituzioni, promuovendo la trasparenza del processo decisionale e la partecipazione delle organizzazioni della società civile. Tra le nostre priorità c'è la proposta di una strategia europea sulla società civile,

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

L'Unione e i cittadini: la strada è tracciata

Che le elezioni europee, previste dal 6 al 9 giugno 2024, siano ormai all'orizzonte della prossima agenda europea, si avverte anche dal moltiplicarsi delle iniziative della Commissione in materia di società civile (vedi intervista a parte). Ben tre, e tutte recentissime. La prima propone di modificare la direttiva sulle norme UE che regolano la tutela consolare, al fine di fornire un migliore sostegno ai cittadini europei coinvolti in una crisi di un Paese terzo, ove il loro stato di provenienza non disponga di una sede diplomatica. La seconda relazione per la prima volta sul funzionamento dell'*European Citizens' Initiative*, dopo la revisione del regolamento che la istituisce, risalente al 2020. Prevede misure concrete per migliorare la partecipazione dei cittadini europei ai processi democratici dell'Unione, intensificandone costantemente la consultazione. La terza, infine, certamente quella di maggior peso. Si tratta del resoconto sulla cittadinanza europea, pubblicato a poche settimane dal trentesimo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di Maastricht (1/11/1993). Il rapporto illustra

che, per quanto una significativa percentuale degli abitanti dell'Unione (l'87%) comprenda i vantaggi della cittadinanza europea, circa la metà percepisce come superficiale il flusso delle informazioni che riceve. Presenti nel documento anche una panoramica di tutte le iniziative attuate dal 2020, ponendo l'accento sulla mobilità, anche in circostanze di pandemia, sul miglioramento dei processi democratici inclusivi e sulle pari opportunità in ambito elettorale. Ambito, quest'ultimo, arricchito da una guida alle migliori pratiche per superare gli ostacoli incontrati dai cittadini disabili nell'esercizio del diritto di voto e da raccomandazioni sull'utilizzo del voto elettronico. Accompagna il rapporto, infine, una guida alla cittadinanza europea, che offre un quadro aggiornato dei diritti dei cittadini, dedicando particolare attenzione ai giovani e a chi ha acquisito recentemente lo status di civile europeo. Prossimo appuntamento al 2026, nella speranza che tre anni consentano all'Unione di raggiungere un equilibrio politico-economico maggiormente stabile.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

l'adozione di un accordo tra Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE sul dialogo civile a livello europeo, con misure proprie a tutte le istituzioni, misure concrete per affrontare il deterioramento della libertà associativa, di assemblea e di espressione nell'Unione e nel mondo, compreso un più forte sostegno e finanziamenti alle associazioni che promuovono la voce dei cittadini in senso lato compresi i gruppi vittime di esclusione a tutti i livelli. Per questo contribuiamo attivamente al ciclo europeo sullo stato di diritto, evidenziando in particolare i progressi e le restrizioni allo spazio civico, alle discussioni sul piano di azione sulla democrazia, e la proposta di direttiva europea volta ad agevolare le attività transfrontaliere delle associazioni senza scopo di lucro nell'UE, che speriamo sarà adottata a breve. Seguiamo anche con attenzione le implicazioni sulle libertà associative delle politiche e legislazioni europee. Ad esempio abbiamo lavorato sul pacchetto sul riciclaggio di denaro sporco e la lotta al finanziamento del terrorismo al fine di chiarire alcune disposizioni che sono state interpretate ed implementate in modo errato da alcuni Stati membri e dalle banche che hanno portato ad un carico amministrativo eccessivo per le associazioni fino alla chiusura indebita dei conti bancari. Abbiamo anche segnalato con varie iniziative le conseguenze importanti sui diritti fondamentali della attesa proposta di direttiva sui servizi di interesse generale pagati o diretti da stati terzi nell'ambito del pacchetto sulla difesa della democrazia che verrà presentato a breve.

Il vostro Rapporto sullo Stato dell'Unione non manca di diversi spunti di riflessione. Può fornirci maggiori elementi al riguardo?

Questo rapporto è nato a seguito del nostro contributo ai dibattiti sul futuro dell'Europa. Civil Society Europe aveva riunito una convenzione di più di 80 organizzazioni che elaboravano delle raccomandazioni per la plenaria della Conferenza e per i gruppi di lavoro preparatori. Ci siamo resi conto che era indispensabile proseguire e rendere ancora più tangibile questa riflessione nel contesto della preparazione del programma di lavoro della Commissione europea e il relativo Stato dell'Unione fornendo una panoramica completa delle priorità delle organizzazioni della società civile in diverse aree prioritarie. L'aumento delle restrizioni alla democrazia, allo spazio civico e allo Stato di diritto, importanti disuguaglianze e fratture sociali ed economiche, l'impatto dei cambiamenti climatici e delle migrazioni, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia richiedono delle politiche ambiziose, elaborate grazie ad una più grande legittimità, e trasparenza delle istituzioni e ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini e delle loro associazioni rappresentative. Abbiamo bisogno di un'Unione europea più comprensibile, trasparente, responsabile e democratica. Pertanto, riteniamo necessarie: una Convenzione per la revisione dei Trattati e una serie di riforme; un Parlamento europeo più efficace; una Commis-

sione europea più responsabile e più rappresentativa del risultato delle elezioni; un Consiglio più trasparente; norme etiche più forti per garantire l'equità e proteggere gli spazi civici. Al fine di realizzare un'Unione senza barriere, esortiamo a proteggere le persone mobili, in particolare le più vulnerabili, tra cui le persone con disabilità, al fine di garantire la portabilità dei diritti sociali e individuali nei vari Paesi dell'UE. Inoltre, la partecipazione politica dei cittadini mobili deve essere rafforzata così come la mobilità per l'apprendimento per tutti. Inoltre chiediamo alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di costruire una politica europea della migrazione, dell'asilo e della protezione delle persone in movimento basata sui diritti e sulla solidarietà. Per costruire un'Europa sociale più forte abbiamo bisogno di un'ambiziosa attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e del suo piano d'azione. Al fine di promuovere un futuro sostenibile, chiediamo all'UE e agli Stati membri di andare oltre il Green Deal europeo, grazie ad un maggiore equilibrio tra le politiche industriali e le preoccupazioni dei cittadini, proteggendo i diritti ambientali e garantendo la giustizia ambientale, e grazie ad un patto ambientale che vada oltre la crescita economica senza lasciare indietro nessuno. Per una trasformazione digitale inclusiva dobbiamo sviluppare una democrazia digitale, tutele digitali, diritti e libertà digitali ed un'economia digitale. Occorre affrontare le sfide attuali e future in materia di sicurezza utilizzando un approccio basato sulla persona e la costruzione di una società europea sicura, inclusiva e resiliente. In particolare dobbiamo proteggere i cittadini europei nello spazio digitale; aumentare la sicurezza energetica attraverso una produzione di energia più ecologica; combattere le minacce interne ed esterne rafforzando al contempo lo spazio civico nell'UE; e la pace, la democrazia e le libertà fondamentali come parte integrante della strategia globale dell'UE.

Il tema della trasparenza continua ad essere centrale per le istituzioni europee. Quale è la vostra valutazione e il risultato delle vostre analisi al riguardo?

Malgrado un'attenzione crescente e positiva delle istituzioni ai valori e allo stato di diritto, constatiamo che ci sono stati dei passi indietro in generale rispetto alla trasparenza delle istituzioni europee. In particolare il Parlamento europeo, a seguito del Qatargate, si è dotato di una serie di nuove regole che, invece di focalizzarsi sulla prevenzione della corruzione da parte dei propri membri e di rinforzare la propria governance, limita l'accesso degli stakeholders, tra cui le associazioni della società civile. La Commissione europea ha limitato l'accesso all'organigramma delle sue direzioni generali con giustificazioni vaghe, e che hanno portato all'apertura di due inchieste della mediatrice europea. Esistono troppe eccezioni per l'accesso ai documenti delle istituzioni e anche i ricorsi al mediatore nella maggior parte dei casi non hanno esito positivo al punto che la mediatrice stessa ha aperto un'inchie-

sta su come la Commissione interpreta i trattati e le decisioni della Corte europea di giustizia per negare l'accesso ai documenti. Infine, il Consiglio continua a non indicare, nei resoconti dei gruppi di lavoro preparatori per l'adozione di una posizione comune sulle proposte legislative, la posizione dei diversi Stati membri che non devono quindi rendere conto ai loro stessi cittadini. Inoltre l'ultima fase del processo legislativo tra Parlamento, Consiglio e Commissione, il trilogato, rimane segreto a scapito della sentenza della Corte di giustizia. A seguito della decisione della Commissione di restringere l'accesso al suo organigramma, abbiamo inoltre fatto una valutazione della trasparenza delle rappresentazioni europee degli Stati membri e abbiamo constatato che l'analisi mostra differenze significative nel livello di trasparenza. Mentre alcune di esse rendono pubbliche tutte le informazioni, altre rendono a malapena nota la loro struttura interna e non rivelano quali rappresentanti di interessi incontrano gli ambasciatori. Tuttavia, è possibile adottare pratiche migliori. In seguito all'analisi iniziale, la Rappresentanza permanente di Malta ha aumentato significativamente la sua trasparenza, rendendo noto l'elenco completo e i dettagli di contatto del suo personale.

Le elezioni europee sono alle porte: quale ruolo può svolgere e come mobilitare la società civile?

La società civile, costituita da cittadini e organizzazioni, li responsabilizza e li mobilita nel promuovere e affrontare le soluzioni alle sfide della società, dall'istruzione alla povertà, dal cambiamento climatico al rafforzamento della democrazia. L'impegno dei cittadini è fondamentale anche durante le elezioni e sappiamo che le persone attive nelle organizzazioni o nei gruppi della società civile votano in maggioranza. Allo stesso tempo, come società civile abbiamo una grande responsabilità nel garantire che il processo elettorale sia democratico e che i candidati prendano sul serio le preoccupazioni sollevate dai cittadini e dalle loro associazioni rappresentative. Per questa ragione ci siamo impegnati insieme a una cinquantina di reti europee per sensibilizzare i partiti e i candidati alle elezioni europee al ruolo e al dialogo con la società civile, attraverso una campagna che si chiama La società civile per l'Europa. Con un manifesto che è stato già firmato da oltre 150 organizzazioni. Chiediamo ai partiti e ai gruppi politici europei di rendere lo spazio civico e il dialogo civile temi centrali nelle elezioni europee del 2024, e al futuro Parlamento europeo e alla Commissione europea di adottare misure concrete nei prossimi cinque anni per riconoscere, proteggere e coinvolgere meglio la società civile a tutti i livelli. Allo stesso tempo vogliamo mostrare attraverso questa campagna la ricchezza e la diversità della società civile valorizzando le diverse iniziative per le elezioni delle organizzazioni europee.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



La smart KVK a sostegno delle PMI

Le Camere dei Paesi Bassi (KVK), ben conosciute in qualità di pioniere in materia di servizi smart, negli ultimi anni hanno investito significativamente nel digitale, con l'obiettivo di agevolare le attività imprenditoriali attraverso soluzioni tecnologiche avanzate. Fra i servizi di punta la *Business Register App*, concepita appositamente per gestire al meglio il registro delle imprese nazionale di cui KVK è responsabile. Lo strumento fornisce agli utenti accesso diretto a dati sensibili relativi alle imprese olandesi, come dettagli di contatto, posizione, proprietari e situazione finanziaria. A testimonianza del primato di KVK in materia di innovazione troviamo il *Company Radar*, premiato nel 2015 come miglior servizio digitale olandese, in grado di identificare le aziende esistenti sul territorio e di fornire notifiche circa la presenza di potenziali concorrenti, casi di trasferimento o di bancarotta. Nel 2017 è stata poi lanciata la *KVK Connect App*, dedicata ai liberi professionisti, che permette loro di acquisire visibilità, confrontarsi con altri interlocutori, ricercare clienti e partner commerciali ed accedere a risorse formative, come video e webinar. Infine, merita una menzione la *KVK API*, un'interfaccia capace di mettere in comunicazione il registro imprese con software di terze parti, facilitando la diffusione di informazioni tra le aziende. Le 4 tipologie di API esistenti sono progettate per l'estrazione e l'integrazione dei contenuti che, oltre ad essere verificati, vengono incorporati automaticamente all'interno dei siti web o app finanziarie, offrendo la possibilità di reperire informazioni dettagliate sulle imprese. Ulteriore valore aggiunto dei servizi digitali è la loro accessibilità dal punto di vista dei costi, pari a € 5,65 mensili.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

C'è della partnership climatica in Danimarca!

Nell'ottica di promuovere l'impegno per la lotta al cambiamento climatico, il governo danese ha implementato un sistema di partnership basato sulla sinergia tra settore pubblico e privato. In particolare, sono state create 14 *climate partnerships*, cia-

scuna corrispondente ad un diverso settore economico. In questo contesto, le Camere di Commercio danesi, in quanto organizzazioni intermedie, assistono il governo nella costruzione delle partnership e garantiscono l'efficienza generale del sistema. 8 le partnership in cui le Camere sono attive: commercio, difesa, energia, agricoltura, trasporti terrestri, scienza e biotecnologie, servizi IT e commercio, riciclo ed economia circolare. La [Danish Government Climate Partnership](#) è strutturata in tre fasi. Anzitutto, il governo definisce un obiettivo nazionale per il contrasto al cambiamento climatico e specifica cosa si aspetta da ogni partnership. Successivamente, viene nominato un presidente della partnership e viene identificata un'associazione di commercio pertinente che funga da segretariato. Di seguito, vengono stabiliti dei principi di 'good governance', compresi i soggetti da coinvolgere, i ruoli e le funzioni principali, le scadenze e le modalità per raggiungere efficacemente l'obiettivo. Di cruciale importanza è il momento del coinvolgimento di rilevanti stakeholders, durante il quale Camere di Commercio, sindacati, ONG, e università vengono inserite in un comitato consultivo che garantisca inclusione, equità e trasparenza al processo. Questo organismo è inoltre responsabile di mantenere un dialogo attivo con il settore pubblico e di promuovere forum di discussione da cui emergeranno le raccomandazioni. Infine, il governo riceve tali raccomandazioni dalle diverse partnership e le integra nelle politiche di contrasto al cambiamento climatico. In sostanza, meccanismi come questi sono fondamentali per facilitare il dialogo tra enti pubblici e privati ed incentivare alla collaborazione nell'implementazione di politiche nel settore.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La COP secondo le camere europee

Descritta come la "COP di attuazione", la COP28 degli Emirati Arabi Uniti è un evento cruciale, che segna il culmine del *Global Stocktake* (GST) e stabilisce una tabella di marcia per intensificare l'azione sul clima. Uno dei temi principali dei negoziati è il finanziamento per il clima, con il rapporto del Comitato permanente per le finanze sull'impegno dei Paesi sviluppati a raddoppiare i fondi entro il 2025. In particolare, la COP28 intende gettare le basi per il finanziamento globale per il periodo post-2025, partendo dall'attuale obiettivo di 100 miliardi di dollari. [Secondo Eurochambres](#), l'intersezione tra le politiche, infrastrutture e il settore imprenditoriale è fondamentale: le decisioni prese alla COP28 sono destinate a plasmare quadri normativi, impegni politici e le aspettative degli investitori. È evidente l'urgenza per le imprese di allineare le proprie strategie agli obiettivi climatici globali. A ben vedere, il tessuto imprenditoriale si sta già trasformando per garantire la *business sustainability*, e ciò è evidente in prodotti e servizi innovativi e sostenibili, e in un cambiamento fondamentale dei modelli operativi per rispettare società e pianeta. Questa transizione, guidata da creazione di valore, gestione del rischio e il ripensamento delle economie all'interno di nuovi perimetri, è epocale. Negli ultimi anni, l'impegno per le energie rinnovabili è cresciuto e gli investimenti nelle tecnologie di transizione energetica hanno raggiunto la cifra record di 1.300 miliardi di dollari solo nel 2022. Sebbene questo dato sia ancora insufficiente, l'Agenzia Internazionale per l'Energia prevede un miglioramento degli investimenti in energia pulita nel 2023, segnalando un cambiamento decisivo nelle priorità di investimento.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE



Allargamento UE: ulteriori avanzamenti

Con la disseminazione del rapporto sullo stato dell'arte delle relazioni fra Unione e Turchia, si conclude la recente azione della Commissione in materia di allargamento (vedi ME n°19). In un contesto internazionale profondamente mutato dalla pubblicazione del contributo precedente, risalente a marzo 2021, Esecutivo europeo e Servizio d'Azione esterna registrano un atteggiamento più costruttivo da parte della Turchia, pur permanendo grandi differenze, prima fra tutto la posizione di Ankara riguardo alla questione cipriota. Per questo motivo, ritorna di attualità la ripresa delle riunioni dell'Association Council e del dialogo politico ministeriale di alto livello, come nulla osta alla riattivazione dei negoziati in tema di energia, economia e trasporti, in sospenso dal 2019. Sul tavolo anche la costruzione di un momento di confronto di ampio respiro in tema di rapporti commerciali, il sostegno agli investimenti pubblici e privati, e, soprattutto, la riapertura delle discussioni sul progetto di quadro negoziale per la modernizzazione dell'Unione doganale UE-Turchia. Appare necessaria, inoltre, un'attuazione più efficace e reciprocamente vantaggiosa dei settori chiave della Dichiarazione UE-Turchia, relativa al 2016, compresa la gestione della migrazione. Il [report](#) sottolinea, infatti, la necessità di intensificare gli sforzi turchi per arginare i flussi migratori irregolari verso l'UE e l'impegno di quest'ultima nei confronti della Turchia per la costruzione di un approccio cd *Team Europe*, capace di sviluppare un maggiore coordinamento operativo fra gli Stati membri.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Esportazioni europee più sostenibili!

Quando le aziende europee esportano merci in un paese partner commerciale, è necessario che queste siano certificate da strutture di prova ("conformity assessment bodies" o CAB) nel paese destinatario per garantire la conformità alle norme locali, nonostante la già ottenuta certificazione per il mercato nazionale. Ciò implica un doppio controllo da parte degli esportatori, con un conseguente aumento delle pratiche burocratiche e dei costi aggiuntivi ad esse associati. In risposta a questa distorsione, l'Unione Europea ha introdotto l'Access2Conformity, uno strumento volto a semplificare le procedure per gli esportatori dell'UE grandi e piccoli, consentendo loro di beneficiare degli [Accordi di Riconoscimento Reciproco](#) (ARR) con paesi terzi. Nel contesto dell'UE, infatti, gli ARR permettono agli Stati membri di designare il proprio CAB per testare e certificare i prodotti esportati affinché siano conformi alle norme del paese importatore. Così, un esportatore dell'UE che invia a un Paese terzo merci già certificate da un CAB di uno Stato membro non dovrà affrontare il costoso processo di controllo supplementare. Integrato recentemente nel portale [Access2Markets](#), l'Access2Conformity agevolerà gli esportatori europei nell'individuare punti all'interno dell'Unione dove eseguire test e certificazioni sulle merci da esportare in determinati paesi terzi. In sintesi, l'impiego completo degli ARR attraverso l'Access2Conformity potrebbe incrementare gli scambi commerciali fino al 40%, offrendo alle imprese l'opportunità di ottimizzare i tempi e risparmiare risorse.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La COP secondo le Camere europee

Secondo il rapporto EUIPO "[Tutela da parte dell'UE dei diritti di proprietà intellettuale](#)", nel 2022 il volume di articoli falsi sequestrati e non immessi nell'UE è stato di circa 86 milioni, con una diminuzione del 2 % rispetto al 2021. Oltre il 78 % di questi è stato sequestrato nel mercato interno e il resto alle frontiere dell'UE. Il valore stimato degli articoli contraffatti sequestrati nell'UE ammonta a oltre 2 miliardi, con un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. I 10 Stati membri con il maggior numero di sequestri segnalati rappresentano oltre il 96 % in termini di volume complessivo e oltre il 94% in termini di valore totale stimato. L'Italia ha registrato la quota individuale più elevata a livello di volume, con oltre il 50% del numero totale di articoli sequestrati e oltre il 33 % del valore totale dei sequestri nell'UE. Nel complesso, le cinque sottocategorie più comuni di prodotti sequestrati individuati in tutta l'UE sono giochi, materiale da imballaggio, giocattoli, sigarette e CD/DVD registrati. Queste rappresentano insieme più del 72% dei prodotti segnalati. La Cina è il Paese di provenienza predominante per la maggior parte delle categorie di prodotti contraffatti (prevalentemente materiale da imballaggio), seguita da Turchia (soprattutto abbigliamento) e Hong Kong (accessori per telefoni cellulari).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Infrastrutture di rete: un'eredità legislativa per la nuova CE

La Commissione europea ha pubblicato lo scorso 28 novembre il [Piano d'azione per lo sviluppo e l'espansione delle reti elettriche](#). Diviso in sette aree di intervento, prevede di rafforzare gli strumenti di finanziamento pubblici e privati delle infrastrutture, garantire una maggiore efficienza e un'espansione capillare delle reti. Il piano, senza prevedere nuove iniziative legislative o nuovi finanziamenti specifici, stima che per raddoppiare la capacità di trasmissione transfrontaliera entro il 2030 servano 584 miliardi. Lasciando alla prossima Commissione europea le risoluzioni dei nodi centrali per la messa a terra, la Commissione von der Leyen presenta 14 misure non vincolanti da attuare tra 2024 e 2025. Tra di esse, alcune sono a sostegno dell'anticipo degli investimenti e dell'integrazione della produzione dal basso delle comunità energetiche, alcune a sostegno alla digitalizzazione. Altre fissano obiettivi temporali prevedendo, ad esempio, che entro metà dell'anno prossimo la CE pubblichi una guida sulla condivisione dei costi transfrontalieri per i progetti off-shore e proponga dei principi guida per definire le condizioni per la concessione di investimenti anticipati entro il primo trimestre del 2025. In concomitanza alla pubblicazione del nuovo piano, la Commissione europea ha adottato [l'elenco di programmi di interesse comune \(PCI\) e di mutuo interesse \(PMI\)](#) che disegna la nuova [mappa energetica dell'Europa](#). 8 su 166 progetti transfrontalieri riguardano l'Italia e, tra questi, due sono relativi all'idrogeno. Parlamento europeo e Consiglio potranno adottare o respingere l'elenco entro 2 mesi, senza possibilità di emendarlo, raddoppiando se necessario il periodo per la valutazione.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Harnessing Talent Platform: le disparità territoriali e i trend demografici

L'Unione europea si trova ad affrontare un forte calo della popolazione in età lavorativa: dopo una diminuzione di 3,5 milioni di persone tra il 2015 e il 2020, si stimano ulteriori 35 milioni di persone in meno in età lavorativa nel 2050. Sono 82 regioni in 16 Stati membri (circa il 30% della popolazione dell'UE) quelle che saranno marginalmente maggiormente colpite dalla "scomparsa" di milioni di lavoratori all'anno entro il 2050. Cumulano un basso tasso di laureati e una mobilità negativa nella fascia compresa tra 15 e 39 anni. La [Harnessing Talent Platform \(HTP\)](#) lanciata a fine novembre, mira a mitigare le sfide associate al declino sostenendo le regioni colpite affinché ricevano guida, informazioni e conoscenze per elaborare, consolidare, sviluppare e attuare strategie per formare, attrarre e trattenere i lavoratori. Questa piattaforma rappresenta un seguito alla comunicazione sulla valorizzazione dei talenti nelle regioni d'Europa che ha introdotto il "Talent boost Mechanism". La Commissione ha annunciato la selezione di 10 regioni nell'ambito del pilastro 1 del Meccanismo selezionando la regione dell'Alentejo in Portogallo, della Champagne-Ardenne in Francia, della regione del Dél-Dunántúl in Ungheria, della Croazia continentale, del Voivodato di Łódź in Polonia, del Peloponneso in Grecia, della Puglia in Italia, della Sassonia-Anhalt in Germania, di Vest in Romania e la regione di Yugoiztochen in Bulgaria. A dicembre, la Commissione lancerà un bando nell'ambito del Pilastro 2, rivolto a 36 regioni che rischiano di cadere nella "trappola dello sviluppo dei talenti": un calo della popolazione in età lavorativa e un numero "stagnante" di persone con un'istruzione terziaria.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Innovation Fund 2023: decarbonizzazione in 1° piano

Il 23 novembre 2023, la Commissione ha lanciato la [call Innovation Fund 2023](#), che mette a disposizione un ambizioso budget di 4 miliardi di euro per promuovere ed accelerare l'adozione di tecnologie innovative nel campo della decarbonizzazione. Rispetto alla call precedente, è stato incrementato il finanziamento complessivo e raddoppiati i fondi destinati ai progetti di sviluppo di tecnologie pulite, destinando 1,4 miliardi di euro per rafforzare la capacità produttiva industriale, consolidare la leadership tecnologica e migliorare la resilienza delle catene di approvvigionamento in Europa. Il bando 2023 si articola in cinque categorie specifiche: *decarbonizzazione generale*, suddiviso in tre call rispettivamente dedicate a progetti su piccola, media e grande scala, che possano promuovere la riduzione delle emissioni di carbonio in vari settori industriali; *produzione di tecnologie pulite*, per la fabbricazione di componenti essenziali per l'energia rinnovabile, lo stoccaggio dell'energia, le pompe di calore e la produzione di idrogeno; *progetti pilota*, dedicati alla decarbonizzazione profonda e alla ricerca di soluzioni innovative per affrontare le sfide complesse legate alle emissioni di carbonio. La valutazione dei progetti si baserà su criteri chiave, quali il loro potenziale di riduzione delle emissioni di gas serra, il livello di innovazione, la maturità tecnologica, la capacità di replicazione e l'efficienza costi-benefici. La Commissione valuterà progetti operanti nel settore marittimo e nei trasporti su strada, nei settori ad alta intensità energetica, nonché nel campo dell'energia rinnovabile e dello stoccaggio energetico. La scadenza per la presentazione delle proposte è fissata al 9 aprile 2024.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Il Forum Aic partner del progetto EYE4UA

Il [Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio](#) è partner del nuovo Erasmus per Giovani Imprenditori "Erasmus for Young Entrepreneurs for Ukraine (EYE4UA)". Della durata di 28 mesi, attivo da Ottobre 2023 a Gennaio 2026 e cofinanziato dal Programma Single Market Programme – EYE, il progetto [EYE4UA](#) mira a supportare nuovi imprenditori ucraini nello svolgimento di mobilità all'estero, affiancati da imprenditori ospitanti in piccole e medie imprese dei paesi partecipanti (UE e paesi terzi) al fine di facilitare l'implementazione di una start-up di successo e lo sviluppo delle loro idee imprenditoriali. Il Forum AIC, associazione transnazionale tra i maggiori promotori della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica, che unisce le Camere di Commercio di 10 Paesi, con il Segretariato permanente presso la Camera di Commercio delle Marche, sarà affiancato in questo nuovo progetto da cinque partner: il Capofila, [Fundación Equipo Humano](#) (Spain), [Bsc Poslovno Podporni Center](#) (Slovenia), [Camera di Commercio Italo-Slovacca, Llc "Civitta Ukraine"](#) (Ucraina), [Fundacja Uniwersytetu Im Adama Mickiewicza w Poznaniu](#) (Polonia).

Il programma Erasmus per giovani imprenditori è un programma di scambio transfrontaliero che offre ai nuovi imprenditori – o aspiranti tali – l'opportunità di imparare i segreti del mestiere da professionisti già affermati che gestiscono piccole o medie imprese in un altro paese partecipante al programma, in questo caso il target sono gli aspiranti imprenditori di origine ucraine.



EYE4UA

Erasmus for Young Entrepreneurs

Il progetto EYE4UA fornisce formazione "learning-by-doing" agli aspiranti imprenditori ucraini che collaborano con imprenditori ospitanti affermati in piccole e medie imprese all'estero al fine di facilitare lo sviluppo delle loro idee imprenditoriali; promuove la condivisione di esperienze tra imprenditori sugli ostacoli e le sfide legate all'avvio e allo sviluppo delle imprese; migliora l'accesso al mercato e l'identificazione di potenziali partner in altri paesi partecipanti al Single Market Programme; favorisce il networking tra imprenditori ucraini e altri imprenditori europei provenienti da diversi paesi basandosi sulla conoscenza e sull'esperienza; contribuisce a favorire il sostegno dell'UE verso gli imprenditori ucraini e facilita la continuazione delle attività in Ucraina e la fase di ricostruzione del paese dopo gli eventi dell'ultimo periodo.

L'obiettivo principale di EYE4UA è quello di sviluppare la prospettiva internazionale e la competitività delle PMI, promuovere potenziali start-up e micro e piccole imprese di nuova costituzione, consentendo agli aspiranti imprenditori di sviluppare le loro competenze in materia di gestione aziendale, contribuendo allo sviluppo e alla convergenza delle PMI attraverso l'Europa.

I paesi coperti da EYE4UA sono Spagna, Ucraina, Slovenia, Slovacchia, Italia e

Polonia, con l'Ucraina come fattore chiave in ogni azione e approccio allo sviluppo. EYE4UA costruirà anche relazioni commerciali tra imprese e nuovi imprenditori nel settore digitale e sostenibilità/green, incorporando anche obiettivi in termini di parità di genere e promozione dell'imprenditoria femminile. A tal proposito, il progetto è in linea con diverse decisioni politiche a livello UE come il programma UE2027, Next Generation, EYE and Single Market (precedente COSME), il Green Deal europeo, la Twin Transition, la Strategia per la parità di genere 2020-2025 e, in particolare e per questo programma specifico, l'Accordo di associazione (AA) con l'Ucraina, il suo Accordo di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) e il Piano d'azione prioritario per il 2023-2024.

Il gruppo target di questo progetto sono i cittadini ucraini residenti nei paesi dell'UE che vogliano avviare un'impresa (aspiranti imprenditori) o imprenditori di nuova costituzione (imprenditori con meno di 3 anni di attività economica) che soddisfano le regole del programma EYE.

Per maggiori informazioni è possibile contattare i referenti del Segretariato del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio:

segreteria.forum@marche.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu